



PENNE NERE ANCORA IN ALBANIA

di Mario Dell'Eva

Abbiamo incontrato a Trichiana uno dei volontari della Sezione di Belluno il giorno dopo il rientro dal terzo turno di lavoro in Albania. Era la seconda esperienza per l'emergenza Kossovo e quindi logico chiedere la differenza d'impiego fra le due località di Kukes, la prima, Valona la seconda.

«Non avrei voglia di parlare, solo di riposare - dichiara Orazio D'Incà, il coordinatore di tutti i volontari veneti - perchè dopo una settimana di duro lavoro in condizioni di assoluta emergenza in tutti i sensi, ci hanno sbarcato a Bari anzichè ad Ancona. Figuratevi far mille chilometri con camion, pulmini, fuori strada e tutti in colonna».

Ci spiega poi che Kukes era al confine col Kossovo, quindi in zona di guerra ed il compito era quello di piantare una tendopoli per profughi di passaggio, in sostanza zona di transito in mezzo a migliaia di fuggiaschi diperate e pietose condizioni. I volontari dell'Ana non potevano avere un contatto vero e umano. «A Valona invece dovevamo

sistemare dei moduli per una permanenza duratura - continua Orazio - Perciò abbiamo instaurato un contatto umano, specie con i bambini e con un'assistenza affettuosa. Il "gigante buono" da Borsoi, come lo avevamo battezzato noi, aveva sempre in braccio un bambino di tre anni che non aveva padre».

I nostri, comprese le donne che sono state definite con una parola sola "insostituibili", non avevano orari di lavoro che in certi giorni si è protratto fino alla mezzanotte.

Erano presenti volontari del Veneto (con i responsabili della Regione), del Friuli, Lombardia e Piemonte che si sono subito amalgamati, con una collaborazione piena, al fine di una efficienza superlativa e con scambi reciproci di mansioni. La nostra cucina si è dimostrata (ogni regione ne aveva una) al di sopra di ogni aspettativa ed era diretta da Olinda Fiabane, pure di Trichiana, coadiuvata da dieci persone che hanno permesso di far fronte anche a cento pasti imprevisti.



VALONA - Le donne "insostituibili" attorno al lavatoio

«Abbiamo cercato - ci precisa Olinda - di confezionare i pasti secondo il loro modo di mangiare, diverso dal nostro tipo di cucina. Non sempre ci siamo riusciti. C'erano poi menù speciali stilati dal medico per diete particolare per gli ammalati. A me hanno fatto tanta pena i vecchi che sembravano spenti, senza anima: i bambini reagiscono, loro no».

Ci è stato inoltre illustrato l'iter seguito all'atto del ricevimento dei profughi.

Il primo lavoro era quello dell'accertamento anagrafico scrupoloso e per nuclei familiari ed il reparto Veneto si è dimostrato eccezionale in tale compito. Seconda operazione, passaggio all'infermeria (ogni regione aveva la propria) e accertamenti sanitari. In terzo luogo avveniva lo spidocchiamento, ognuno con la propria cuffia bianca. Quarto, c'era il bagno generale alle docce e quindi la vestizione, mentre i vecchi vestiti venivano bruciati.

Poi la vita riprendeva "normale" in quella tragica situazione, con passaggio al mercatino allestito nel campo e beninteso rifocillati nelle varie cucine.

Abbiamo appreso che le funzioni di interpreti venivano fornite da ragazzi di Valona interessati dai nostri volontari. Insomma si è instaurato un vero "rapporto umano" anche perchè i veneti mangiavano assieme ai Kossoviani.

«Al momento della partenza - dice ancora Orazio D'Incà - ho visto più di una lacrima fra i bambini ma anche fra i nostri».

Esperienza tremenda, sia come impegno di lavoro, sia come sicurezza che doveva essere attenta e continua, sia come difesa da certi personaggi indefiniti che si aggiravano nel campo (c'è stato il rapimento di una tredicenne), sia per la mancanza di strutture e attrezzature, però ripagata da tanto affetto e riconoscenza, oltre all'intima soddisfazione di aver fatto qualcosa di buono.



VALONA - "un contatto umano specie con i bambini"

ADDIO CREMONA, ARRIVEDERCI A BRESCIA



CREMONA: Sfila il Consiglio di presidenza con Gadia e Dell'Eva

Cremona 1999, 72° adunata nazionale degli alpini, accorsi nella città del torrazzo da tutte le regioni d'Italia, dall'Europa, dalle Americhe, dal Sud Africa e dalla lontana Australia, sia per dire "siamo qui ancora una volta e in tanti", sia per incontrare gli amici di naia o di lavoro. Non era tanto grande la città, ma gli alpini locali e le organizzazioni cittadine hanno saputo dare nel migliore dei modi le possibilità di ricettività e sistemazione delle innumerevoli comitive che sanno escogitare genialissimi sistemi o tradizionale modi di accamparsi per trascorrere un paio di giornate di trasferta alpina.

Abbiamo girato Cremona anche nelle vie più decentrate e dovunque abbiamo incontrato alpini da soli o con familiari che poi, gira e rigira, si trovavano sempre in piazza del Duomo. Alla stazione ferroviaria abbiamo fatto visita all'accampamento della tradotta che ha dato la possibilità a oltre mille persone della nostra provincia di poter fruire di vitto e alloggio per due giorni. E abbiamo constatato che la troupe di Menel e C. avevano pensato proprio a tutto anche nei minimi particolare, fino alla tazzina ricordo e al tesserino personale di ogni singolo partecipante. Ci è mancata



In via Chinaglia in attesa che cominci la sfilata

persino la forza di dir loro "bravi", tanto ci sembrava superfluo visto quel meraviglioso meccanismo che funzionava con perfetto sincronismo.

Gli alpini della Sezione di Belluno alla sfilata erano circa 1200, accompagnati dalla fanfara di Chies d'Alpago, impareggiabile e senza un attimo di pausa lungo i due chilometri e mezzo del percorso. Il neo presidente Franco Patriarca certamente emozionato ad esser lì davanti

Stato, in tribuna c'era solo il solito sottosegretario Gianni Rivera.

Soddisfatti invece il Capo di Stato Maggiore Esercito Francesco Cervoni che comandò la "Cadore", il Gen. Giancarlo Antonelli già vice comandante di quella Brigata, il Gen. Pasquale De Salvia comandante le TT.AA. e lo stesso presidente nazionale dell'Ana Giuseppe Parazzini che, subito dopo il saluto militare, ha salutato alla voce la rappresentanza bellunese. E



Uno strano complesso.... coreografia del sabato

a tutti per la prima volta, dietro i tre vice presidenti e in mezzo a loro il Gen. Primo Gadia ultimo comandante della "Cadore" e Mario Dell'Eva già presidente sezionale.

Davanti alle tribune i bellunesi si sono presentati ben ordinati, mentre lo speaker Stefani di Conegliano ha avuto parole infiammate di ricordo della bella Brigata Cadore e di monito ai più alti gradi politici e militari dello Stato per conservare almeno quello che è ancora salvabile, ma sembrava che il monito cadesse nel vuoto perchè, a rappresentare quello

intanto lo speaker continuava a enumerare le nostre belle montagne, le nostre glorie alpine ed il bellissimo momento attuale della nuova realtà delle squadre di protezione civile. Era presente anche il presidente della provincia Oscar De Bona e in prima fila nove sindaci con la fascia tricolore.

E alle transenne la folla continuava ad applaudire per ore, a gridare "viva gli Alpini" o a chiamare il paesano, il parente, l'amico.

Addio Cremona e arrivederci a Brescia nel 2000.

Iocèro

RAPPORTO ALPINI - MONTAGNA

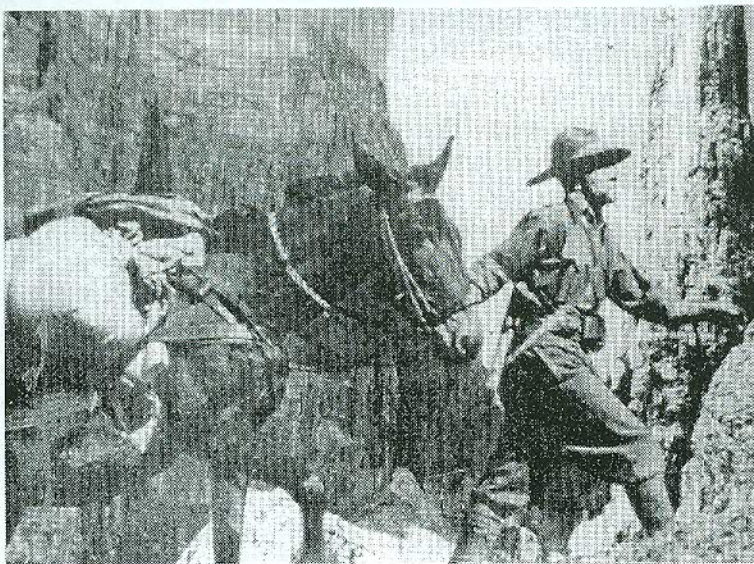
Alpini si nasce, ma si può diventare

Per una provincia alpina, come Belluno, gli Alpini sono conseguenza logica e naturale di montagna e quindi dei montanari. E quei montanari ventenni, chiamati a compiere il servizio militare nel Corpo degli Alpini, vi inserirono l'abitudine al sacrificio duro della vita di montagna, lo spirito di solidarietà vissuto nei paesi con la collaborazione del "piodech" o piodego, l'istinto innato di star all'erta, una naturale diffidenza propria delle zone di confine e una predisposizione ad aguzzar l'ingegno in ogni evenienza, cioè a industriarsi in ogni modo. E il Corpo degli Alpini, formato da valligiani, perlomeno nella prima metà del secolo, rappresentava una fetta di montanari in armi dello stesso ambiente in cui erano nati e vissuti. Per forza di cose quindi erano sì un reparto militare, ma anche tradizione atavica e presidio sicuro in caso di calamità o disgrazie locali e ancor più in guerra, come nel primo conflitto mondiale.

Un tale spirito e quel clima particolare, sia in caserma e sia soprattutto nelle escursioni fra le valli delle Dolomiti, permeava anche coloro che nati non erano in montagna e dovevano adattarsi, ufficiali e sottufficiali che venivano da tutte le regioni d'Italia.

Il "noviziato" nella vita di caserma non era né semplice né comodo; a volte duro, a volte pesante, ma abituava a destreggiarsi, a difendersi, cioè a diventare alpini e uomini e dopo tale periodo iniziale nascevano le amicizie e la reciproca stima e solidarietà.

Il servizio di leva obbligatoria forniva in abbondanza il "materiale" umano necessario a tramandare, di generazione in generazione, il clima e lo spirito alpino, cioè la tradizione delle truppe da montagna.



La ben nota triade alpina: montagna, alpino e mulo

Nella vita post militare quello spirito veniva conservato gelosamente e ha dato vita a quella meravigliosa istituzione che si chiama Associazione Nazionale Alpini. E tale associazione ha trovato attualmente, specie fra i più giovani, una nuova collocazione, una nuova motivazione nelle

squadre di protezione civile o antincendio. Nel loro impiego attuale, sia per esercitazione, sia per le varie emergenze, solidarietà, entusiasmo, ingegnosità e autodisciplina sono doti che emergono e che fanno distinguere gli Alpini dagli altri. Hanno cioè un'altra "marcia"! Abbiamo detto che il "clima

alpino" contagia anche coloro che provengono dalla pianura o dalla città. Ne è riprova quanto leggiamo in una lettera inviata da un salernitano di Positano che ha fatto il servizio militare a Belluno (già pubblicata sul precedente numero di questo giornale):

«...ho avuto l'onore di aver fatto parte di quella meravigliosa Brigata Alpina Cadore e non passa giorno che non ricordi un episodio o un ricordo non mi riporti in quei luoghi. Il fatto è che il Corpo degli Alpini non è una semplice struttura militare, ma è soprattutto un'istituzione civile e morale che affonda le proprie radici in una civiltà millenaria. Questi ideali morali rimangono impressi indelebilmente nell'animo di chi li ha conosciuti e serviti per sempre, per cui il ricordo è sempre vivo e sacro. Non è retorica, ma questi sentimenti, mi creda, sono dettati dal cuore».

Il conicio

LA GUERRA...ORRORE E TRISTEZZA

- di Ugo Tebaldini -

(Dal bollettino informativo "Zonderwater Block" della Libera Associazione POW reduci dai campi di concentramento in Sud Africa)

La guerra!...Ci risiamo!...I pezzi grossi della politica mondiale hanno deciso: poichè un "tizio" usa infoibare, come sport preferito, tutti i suoi oppositori politici e tutti quei poveri cristi che pensano solo ad avere un poco di serenità...senza pensarla come vorrebbe lui, ecco che questo "tizio" fa di essi ciò che vuole e che più gli aggrada. Presentandosi il dilemma di giudicare chi ha ragione e chi ha torto, il pover'uomo della strada pensa subito che la guerra è la peggiore delle soluzioni per

vendicare dei morti, si pensa ad una soluzione che di morti (certamente innocenti) ne procura senz'altro di più.

Vi ricordate, amici ex POW, i nostri giorni di Bardia, Tobruck, Giarabub, El Alamein... vi ricordate la prigionia, tremendamente atroce, per sofferenze e angherie, subite soprattutto nei primi tempi dell'Egitto, dell'Etiopia, del Sudan, del Kenia?...Noi la guerra l'abbiamo subito odiata, appena abbiamo visto e capito cosa significava, appena abbiamo visto cadere i nostri compagni... che chiedevano il nostro aiuto... e ben poco potevano fare...

Ora una guerra è qui vicino a noi,

sull'altra sponda del mare di casa nostra. Sentiamo il rombo dei motori degli aerei che sorvolano la nostra terra...

Chi ha torto? Chi ha ragione?...Che si smetta!...Ci si sieda ancora a tavolino, che si ragioni, ma che si risolva con sofferenza d'ambo le parti e si risparmi, in nome di Dio, la vita di tanti innocenti!

E' uno come voi, amici dello Zonderwater Block, uno che come voi la guerra l'ha fatta e come voi l'ha sofferta nella sua brutalità...e nella sua inutilità! Infatti tutto si ripete e di questo passo il ciclo non finirà mai... La guerra, che orrore...che tristezza

u.t.

A Omegna convegno stampa alpina

GLI ALPINI E I VALORI DELLA LEVA MILITARE OBBLIGATORIA

Sul Lago d'Orta, con l'organizzazione della Sezione A.N.A. di Omegna e del Gruppo di Pettenasco, si è tenuto il 3° Convegno Itinerante della Stampa Alpina, introdotto molto indovinatamente da una tavola rotonda sul tema "Gli Alpini e i valori della leva militare obbligatoria". E possiamo dire che si è trattato di un esperimento riuscito, sia per i qualificati interventi, sia per la serietà e la competenza degli espositori: presidente A.N.A. Parazzini, gen. Marinelli per il Ministro della Difesa, gen. Resce per il Comando Truppe Alpine, gen. Federici già comandante il 4° C.A. Alpino e dell'Arma dei Carabinieri, gen. Caligaris parlamentare europeo, avv. Principi, gen. Ferrari. Altri interventi successivi da parte del gen. Manfredi, gen. Mazzaroli e Leonardo Caprioli. Daremo un riassuntivo resoconto della tavola rotonda, limitato dallo spazio permesso dal giornale, dato che il tema può interessare a tanti lettori.

Il gen. Federici osserva che il pregio di questo convegno è innanzitutto quello di poter esprimere il proprio pensiero e dibatterlo in piena libertà. Constata che in Italia manca una motivazione militare e si avverte inoltre una progressiva caduta della cultura alpina. E' pertanto necessario che l'A.N.A. difenda e conservi l'alpinità, con la solidarietà, maturità e rispetto, sia collettivamente, sia da parte dei singoli, in difesa dei valori della comunità. Federici conclude: "non dobbiamo porci la domanda leva sì o leva no, bensì esercito sì o esercito no".

Il gen. Ferrari, di nostra conoscenza al "Feltre" e alla "Julia", precisa che l'attuale tendenza va verso il militare professionista, ma prende sempre più piede l'obiezione di coscienza che, secondo lui, andava arginata e regolamentata in origine. Accennando alla preannunciata agonia della Brigata "Cadore", afferma che se scompare la leva cade anche il prestigio dell'esercito di volontari.

L'avv. Principi, già consigliere nazionale A.N.A. come sempre brillante nelle sue affermazioni, dice che nella vita è essenziale imparare a obbedire, pertanto due istituzioni insegnano al rispetto delle regole: la naia e la galera. E nella naia si riscontrano degli indubbi valori, come l'obbedienza alle norme, alle regole e la capacità di convivenza.

Il Gen. Caligaris dà una dimostrazione di chiarezza come tecnico militare, come opinionista e anche come politico. Parla di alpinità (pur non essendo un alpino), di militarità e di italianità, affermando che i "Politici", dato che fra quelli che affollano il parlamento italiano ben pochi sono quelli che hanno prestato servizio militare, "non conoscono e non possono



Caserma T. Salsa - Belluno

conoscere i problemi militari e quelli della leva". Dichiara poi che la leva obbligatoria è stata praticamente distrutta da sette sentenze della corte Costituzionale e da disposizioni legislative che hanno portato nel 1998 a ben 90.000 obiettori di coscienza. Caligaris precisa poi che non bisogna essere prigionieri delle nostre idee romantiche, ma cercare forme valide per contrastare l'opinione pubblica attuale, ad esempio "la leva volontaria per legge, con militari regolarmente pagati" e l'A.N.A. con la potenza del numero potrebbe dare una scossa.

Il gen. Marinelli si sofferma, fra l'altro, su due considerazioni: primo, che i fondi destinati al Ministero della Difesa sono l'1 per cento del prodotto Italiano Lordo (PIL), contro 2-3 per cento delle nazioni europee e di conseguenza anziché vestiti nuovi, per forza maggiore, si ricorre a rappezzi, a limiti e riduzioni obbligati; secondo, la disponibilità del militare deve essere completa e non impastoiata da esigenze di straordinario o norme sindacali. **Leonardo Caprioli** nel suo intervento arriva alla conclusione che non dobbiamo tanto

difendere gli Alpini, quanto l'Esercito.

Il gen. Mazzaroli, forte delle sue esperienze in Italia e all'estero, esprime il rammarico personale di non vedere più gli Alpini di leva che arrivano prevenuti contro la naia in genere, ma poi se ne vanno più convinti e afferma che i volontari non sono né mercenari, né dei disoccupati.

Numerosi sono stati poi gli interventi dei delegati della stampa e Sezioni dell'A.N.A., dai quali è emerso un comune auspicio: la componente di leva deve avere pari dignità del contingente dei volontari.

Il Presidente Parazzini, riassumendo quanto esposto e dibattuto nel convegno, esprime il suo pensiero con fermezza, affermando che "dobbiamo credere democraticamente, liberamente, ma anche molto civilmente nella leva obbligatoria, cioè dobbiamo svolgere questa nostra azione per libera scelta e perché intimamente la sentiamo". E gli innumerevoli striscioni portati a Cremona dalle Sezioni hanno visivamente dimostrato questa volontà della nostra Associazione.

dem. Delegato al convegno



Il gen. Resce, con una serie di grafici e diapositive, fa il punto dello studio elaborato dallo S.M. Difesa sul futuro delle Forze Armate e in particolare dell'Esercito e delle Truppe Alpine, parlando della necessità di presenza e sorveglianza, proiezione e reazione in unità che in avvenire devono avere la loro forza nei volontari.

SOCI E FAMILIARI IN GITA A ROMA

Con uno spiritoso disegno, inviato al nostro Gruppo di Salce da Margaret Murer di New York tramite la zia Erma Murer è pervenuto anche un gradito contributo. La ringraziamo per il gesto simpatico e generoso, con un buon arrivederci.

La gita a Roma e dintorni, come abbiamo accennato brevemente nel numero precedente, ha avuto una lunga preparazione (un anno!), con contatti, approcci, trattative con ristoranti, amici, soci A.N.A., Uffici turistici e comunali. Qualche volta avevamo l'impressione che questa benedetta "Città Eterna"

fosse in Sud Africa, ma alla fine tutto è stato definito.

Lato turistico - Il soggiorno e le località visitate sui colli albanesi sono state interessanti, anche perché si tratta di cittadine belle, fra il verde dei boschi e dei vigneti: Frascati, Grottaferrata, Monte Porzio Catone, Tivoli. Passavamo dalla pace di quelle località al caos del traffico di Roma che ci sembrava soffocare e metteva una certa apprensione.

Breve visita a Orvieto all'andata e altrettanto breve visione di Firenze da Piazzale Michelangelo al ritorno.

Interessante e inimmaginabile il locale della "cantina" visitata a Frascati: non si può descrivere, bisogna solo vederla e quel vino generoso nelle due visite serali mise in tutti una certa euforia, con allegria e qualche bella cantata.

Lato storico culturale - Quante cose avremmo voluto vedere, ma anche nella limitatezza del tempo che avevamo a disposizione, quante bellezze abbiamo visto o rivisto nel vecchio centro storico della Città: Piazza Venezia, Campidoglio, S.Maria Aracoeli, Colosseo Pantheon, Fontana di Trevi, Fori Romani, Piazza Navona...ma anche quanta pioggia in quel pomeriggio.

La visita guidata a Villa Torlonia alla Casina delle Civette davvero interessante e fuori dei comuni itinerari, maggiormente interessante perché la guida, Alessandra Torti, aveva collaborato per la sistemazione del museo. Altra guida, Daniela Sereni, per la Basilica di San Pietro, seppur resa difficoltosa dal grande afflusso di visitatori dato che in mattinata c'era stata l'udienza papale sul sagrato. Alcuni, i più giovani, sono saliti sul cupolone per ammirare il panorama di Roma da quell'altezza.

Lato religioso - A Frascati abbiamo visitato la Cattedrale di S. Pietro e la Chiesa del Gesù, a Grottaferrata visita all'Abbazia accompagnati da un frate di origine ucraina. L'Abbazia è stata fondata nel 1024 e abbiamo appreso che la base del campanile è data da un'antica tomba romana nella quale è conservata una feritoia con una robusta inferriata, cioè una "grottaferrata" che la tradizione vuole come origine del nome di quella cittadina. Il momento più importante è stato però quello dell'udienza del Papa Giovanni Paolo II sul sagrato di S. Pietro, avendo avuto anche l'onore di essere citati fra i tanti gruppi italiani ed esteri presenti. Quanta pena e tenerezza però nel vedere Sua Santità tutto vestito di bianco

sofferente e malato.

Riscontro filantropico - Tutto è filato liscio, con un ritorno pieno di tanta allegria per aver trascorso cinque giorni in piena amicizia e cordialità e questo è molto importante. L'organizzazione, in grazia a qualche risparmio sul preventivo di spesa, dovuto agli accordi diretti (come ad esempio il pranzo presso la Sezione Alpini di Roma che ringraziamo per la cordiale ospitalità in Viale Giulio Cesare, in una bellissima sede) ha potuto offrire a tutti i partecipanti una ottima cena di pesce. E in tale sede tutti hanno voluto lasciare un contributo personale a favore dell'Associazione Veneta Idrocefalo Spina Bifida, per la quale il Gruppo Alpini di Salce ha organizzato una "Serata di Bel Canto" presso l'Asilo locale, con la partecipazione del Coro "Visbell" diretto dal M.o Stefano Bittante. Con l'aggiunta della quota stabilita dal Gruppo, è stato così possibile consegnare la somma di due milioni a tale Associazione che è fra le più modeste come disponibilità finanziarie.

La Responsabile per la provincia dell'Associazione, Milena Paganin, a mezzo nostro ringrazia il Gruppo Alpini, ma soprattutto i gitanti di Roma per la loro generosità e sensibilità. E gli organizzatori della trasferta romana sono particolarmente soddisfatti di questa conclusione a dimostrazione del grande cuore della nostra gente.

dem.



Arriva il Papa sul Sagrato di San Pietro

SITUAZIONE DELLE RECLUTE ALPINE

Abbiamo tastato come si suol dire il polso al movimento delle reclute che passano al 16° Reggimento Alpini Belluno - il C.I.L. (Centro Inquadramento Leva) - anche per constatare la ripercussione dell'applicazione della nuova legge sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile sostitutivo sull'afflusso delle reclute nei primi sei mesi del corrente anno.

Da un riscontro fra il primo e secondo quadrimestre si nota una diminuzione del 17 per cento, dato comunque che in seguito avrà bisogno di una verifica circa le cause che possono aver determinato tale calo.

Abbiamo anche chiesto se ci potessero essere ripercussioni nell'avvio delle reclute, ad esempio alla Brigata Alpina Tridentina. Per un paio di contingenti c'è stata una flessione, dipendente dai reggimenti di assegnazione però attualmente si è tornati al numero di reclute nella norma.

Questa è la situazione delle reclute alpine che siamo riusciti ad accertare al CIL.



Grottaferrata: il campanile dell'Abbazia di S. Nilo

ALPINI SI, ALPINI NO...

Dal giornale "La più bela fameja" della Sezione Alpini di Pordenone riprendiamo un articolo di Pier Leonida Cimolino su un argomento che ci sta tanto a cuore e che è al centro dell'attenzione della nostra stampa alpina e anche del Convegno tenuto a Omegna sul lago d'Orta nel mese di aprile.

«Dell'argomento abbiamo già parlato, ma purtroppo le voci ritornano, si insinuano, si allargano, si smentiscono, ma riprendono con insistenza.

Le voci provengono sia da Roma, sia da Milano, naturalmente da ambienti politici ed anche da ambienti militari. Purtroppo si dice che i tempi corrono (ed è vero) e che tutto va rifatto nell'ambito delle Forze Armate perchè tutto deve essere rinnovato.

Perciò...ecco le "voci" ...gli Alpini han superato il loro tempo, sia come organici delle Forze Armate, sia come Associazione. La bestialità umana non ha confini!

Come mai questi ragionamenti non si fanno nè in Germania, nè in Francia? La Francia ha alcuni robusti contingenti di alpini e così pure, in tono minore, anche i Tedeschi. Gli Alpini in Francia si chiamano "Chasseurs des Alpes" e in Germania "Gebirgsjäger".

Il ten. co. Koppe, germanico che frequenta spesso la Sezione di Pordenone e ufficiale della "1. Gebirgsdivision", diceva al sottoscritto che i "Gebirgsjäger" vivono, restano e fanno bene. C'è un sestante di pazzia in Italia che non funziona.

Pare che far del bene alla società sia quasi un reato e che mettersi a disposizione degli altri quando han bisogno sia una cosa che non garba troppo a certe autorità romane.

In Inghilterra esistono i Circoli (Clubs) di varia natura per cui in certi Circoli si ritrovano i vecchi militari ed in Germania dovrebbe esistere ancora un'Associazione dell'Africa Corps che raccoglie i

combattenti ed i loro figli e parenti.

Che gli Alpini sappiano e che si sentano sempre più consapevoli di continuare ad esistere malgrado gli avversi tempi.

p.l.c.

RICORDO DI ANGELO SOPPELSA

Un altro dei nostri "veci" se n'è andato, il montagnino Angelo Soppelsa che da anni abitava in via Silva in Comune di Belluno con la moglie Maria Dai Prà ed i figli Luigi, Emilio e Maria lavorando quel podere che si era comperato con tanti sudati e sofferti sacrifici.

Era nato a Taibon Agordino il 26 marzo 1914 ed aveva partecipato alla seconda guerra mondiale, combattendo sul fronte greco albanese (1940-41) con il Gruppo "Conegliano" del 3° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione Julia. Aveva conseguito una croce di guerra al merito.

Nel dopo guerra si era iscritto al Gruppo Alpini di Agordo e poi,

dopo la venuta a Belluno, con quello di Salce.

Finchè poté è stato sempre presente alle assemblee annuali (ricordo che veniva con la sua inseparabile bicicletta) ed anche alle cerimonie patriottiche o associative.

Avevi vissuto in modestia ed in silenzio te ne sei andato. L'ultimo saluto te l'ho dato al volo, passando davanti a casa tua, dove eri seduto con la tua Maria, in occasione della pedonata dei donatori di sangue di Salce.

I soci del Gruppo Alpini hanno voluto renderti l'ultimo saluto alle esequie del 31 maggio scorso e sommessamente ti ripetono: Ciao Angelo

Mario



Cartolina del 3° del 1937

LETTERE IN REDAZIONE

Paolo Calzi, Capo Gruppo Alpini di Berceto in provincia di Parma, dopo un incontro a Cremona in occasione dell'adunata nazionale, così ci scrive.

«In occasione della recente Adunata di Cremona, un alpino bellunese, vedendo il 7° sul mio cappello, mi ha dato una copia di "Col Maor", il vostro bellissimo periodico.

Ho appreso con piacere che il 18 e 19 settembre settembre si terrà il 1° raduno della Brigata Cadore, la nostra Brigata che qualcuno per ragioni che non capiremo mai ha voluto sciogliere.

In tale occasione sarò senz'altro a Belluno, città nella quale ho trascorso i mesi della naia, dal 7 febbraio 1962 al 21 marzo 1963, dopo il CAR di Montorio Veronese.

Sono mesi che ricordo con piacere, come ricordo con affetto la gente bellunese che ha sempre avuto una parola di incoraggiamento per noi "bocia" e tante volte ci ha aiutato e ospitato.

In questi anni sono tornato a Belluno alcune volte ed è una città che anche a distanza di tanto tempo, spero mi permetterete di dirlo, sento anche un pochino mia per avervi trascorso un periodo molto significativo della mia vita.

Vi auguro ogni fortuna nell'organizzazione dell'adunata; sono Capo Gruppo di Berceto (Parma), paese dell'Appennino Tosco Emiliano, vicino al Passo della Cisa e consigliere sezionale di Parma e conosco le difficoltà ed i sacrifici di chi organizza.

Vi invio tanti cari saluti alpini ed un saluto alla "Città del Piave".

Paolo Calzi

Caro Paolo, abbiamo soddisfatto i tuoi desideri e inserito fra gli abbonati di "Col Maor". Ricambiamo i saluti e ti ringraziamo degli auguri per il lavoro di preparazione del raduno della Brigata Cadore. Ci è giunta voce che la Sezione di Parma avrebbe avanzato la candidatura per l'Adunata Nazionale del 2002, se la voce non è tendenziosa. Allora coraggio a Voi!

Il Redattore

A MILANO ASSEMBLEA ANNUALE

Domenica 30 maggio si è tenuta a Milano al Teatro delle Erbe l'Assemblea dei Delegati dell'A.N.A., presieduta dal Geom. Ferdinando Bonetti di Verona ed il presidente della Sezione di Milano, rag. Tullio Tona, ha svolto le funzioni di segretario.

Sala gremiissima, infatti erano presenti 645 delegati su 694 (92%), fra i quali quelli di tre Sezioni all'estero.

Preliminarmente è intervenuto il Gen. Silvio Toth, Vice comandante del Comando Truppe Alpine di Bolzano, in quanto il Gen. Pasquale De Salvia era all'estero. Egli ha fatto presente: primo, che le tre Brigate alpine sono intensamente impegnate, la Taurinense in Albania nel complesso dell'Operazione Arcobaleno con i supporti tecnico-logistici del Comando TT.AA., la Julia in Lituania in un'esercitazione a carattere internazionale, la Tridentina andrà in Calabria nel turno di prevenzione e di sicurezza; secondo, dato che oggi come oggi il chiamato alle armi può scegliere se fare o meno il servizio di leva, il Comando TT.AA. auspica un'azione di sostegno da parte dell'A.N.A., per far sì che i giovani entrino nelle unità alpine per fare il servizio militare, tuttora subordinato alla decisione del Parlamento.

E' in esame alle Commissioni Difesa una legge sulla leva che dia la possibilità di addestramento con remunerazione e con dignità per un periodo di 12 mesi.

Il Presidente Giuseppe Parazzini espone quindi la relazione morale che risulterà completa, dettagliata, precisa e anche, in certi passaggi, di toni appassionati.

Dopo aver ricordato i presidenti di Sezione e Consiglieri nazionali deceduti nel corso dell'anno, i quattro alpini morti in servizio e quello tragicamente perito a Cremona ed essersi complimentato con i nuovi Presidenti di Sezione (fra i quali il nostro Franco Patriarca), Parazzini precisa la situazione numerica dell'A.N.A.: Soci n. 329.000 più 3.961 all'estero per un totale di n. 332.961, con una diminuzione di 1.199 unità rispetto al 1997 (0,36%) le Sezioni in Italia sono 80 e 31 all'estero. I volontari della protezione civile sono attualmente n. 11.800 su 66 Sezioni (82%).

Per quanto riguarda l'Adunata di Cremona il Presidente ricorda che le Sezioni con i loro striscioni hanno ripreso visivamente e con vivacità l'argomento sulla validità della leva, in precedenza illustrato e dibattuto al Convegno della Stampa Alpina. I commenti sono risultati positivi e le autorità hanno espresso la volontà di discuterne. Parazzini afferma che l'Adunata è una "festa di popolo" e aggiunge ironicamente: "massiccia la mancata presenza delle autorità di Governo che però si avvalgono dell'opera preziosa e gratuita dei nostri volontari della Protezione Civile".

Altri argomenti della relazione: Rifugio Contrin (lavori necessari per 450 milioni - vandalismi), Soggiorno di Costalovara, I.F.M.S. (Internazional Federazion Mountain Soldiers), Sezioni all'estero, giornale L'Alpino e testate alpine (63), attività sportiva e alpini della Monte Rosa Parazzini conclude accennando agli

scopi che l'Associazione si deve prefiggere - che non sono poi nuovi - i rapporti che dobbiamo mantenere con le altre Associazioni d'arma, con le Truppe Alpine e precisa anche quali sono le incombenze e i limiti della Commissione legale. Ribadisce infine un concetto - che è stato



enunciato anche su questo giornale - che l'Associazione Nazionale Alpini è sempre un'associazione d'arma.

E' seguito un lunghissimo applauso dei delegati.

Interessanti e limitati gli interventi. Poi all'unanimità sono state approvate le relazioni finanziarie e "dulcis in fundo", su proposta del Consiglio Direttivo Nazionale, la quota sociale per l'anno 2000 rimarrà invariata (approvata con un applauso!).

Le successive operazioni di votazione, per l'elezione di candidati per il C.S.N., hanno registrato la conferma per un triennio dei nostri consiglieri del Triveneto: Dino Danieli di Valdagno, Fioravante Piccin di Vittorio Veneto e Lucio Vadori di Udine, come pure il revisore dei conti effettivo Ruggero Galler di Bolzano. Per la Sezione presenti a Milano: Franco Patriarca, Arrigo Cadore e Mario Dell'Eva.

Un delegato.

COSE DI CASA NOSTRA

LUTTO ALPINO

Abbiamo appreso che è morto il **Gen. C.A.Co. Massimo Mola di Larissè** classe 1916. Lo ricordiamo per aver comandato il 7° Reggimento Alpini dal 9 novembre 1965 al 21 agosto 1967. Fu un prezioso collaboratore della Sezione ANA di Belluno e in particolare di Mario Dell'Eva per l'organizzazione del raduno al Castelletto sulle Tofane nel luglio 1966, per ricordare il 50° della famosa mina in cui tanta parte ebbe il Btg. Belluno. E lassù in quell'occasione convenirono tanti alpini dalla nappina verde e diversi ufficiali allora viventi e che furono protagonisti su quelle crode di tante gesta gloriose.

Mola di Larissè fu anche prezioso collaboratore per la stesura di

una storia del "Belluno", pubblicazione edita per quel raduno.

In seguito comandò la Scuola Militare Alpina di Aosta e lo rivedemmo, proprio ai piedi di Cima Bois, per una esercitazione della Brigata Alpina Cadore. Lo ricordiamo con affettuosa riconoscenza, per la sua signorilità, la competenza e la professionalità, oltre che per l'equilibrio di giudizio.

ONOMASTICI

Sabato 14 maggio scorso, vigilia dell'Adunata degli Alpini di Cremona, ha compiuto 78 l'amico "presidente" Bruno Zanetti. I più sinceri e affettuosi auguri di parte della redazione di "Col Maor" e da tutti gli Alpini della Provincia. Anche se in ritardo di qualche mese

formuliamo auguri vivissimi a Vitaliano Peduzzi soprattutto perchè a novant'anni è sempre lucido, con tanta verve nelle sue osservazioni.

L'ABBONATO PIU' ANZIANO

Bruno Anselmi di Milano, classe 1907, è il più anziano della sezione alpini milanese essendo iscritto all'ANA di ben 70 anni. Anselmi è anche il nostro più anziano abbonato. Complimenti vivissimi con la speranza che resti sempre nostro fedele lettore.

GORDON DAVIS SI E' CONGEDATO DAL 7° ALPINI

Il 12 maggio scorso si è congedato al Btg. Feltre del 7° Reggimento Alpini Gordon Davis di Norfolk (Virginia), figlio di

Charles Davis e di Paola Biscaro, nativa di Padova. Gordon, avendo la doppia cittadinanza italiana e statunitense, ha voluto prestare il servizio militare in Italia, dove, ultimato il servizio, intende fermarsi definitivamente per dedicarsi all'insegnamento. Nella speranza di fargli cosa gradita lo annoveriamo tra i nostri nuovi abbonati.

LA 5ª EDIZIONE DEL CONCORSO NAZIONALE "PAROLE ATTORNO AL FUOCO"

"Fameja Alpina", organo di stampa della sezione Ana di Treviso, con la collaborazione del Gruppo Alpini di Arcade e dei Comuni di Arcade e Treviso, sotto il patrocinio della Provincia di Treviso, della Regione Veneto, del Comando Truppe Alpine e della presidenza nazionale dell'Ana, bandisce la 5ª edizione del premio nazionale "Parole attorno al fuoco" per un racconto sul tema: "Genti e soldati della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi, di pace e di guerra, di sacrificio e solidarietà".

Il concorso è aperto a tutti i narratori (esclusi i primi tre dell'ultima edizione) in lingua italiana con un racconto inedito di lunghezza non superiore alle 5 cartelle. La quota di partecipazione è fissata in L. 30.000.

I dattiloscritti, che non saranno restituiti, dovranno essere inviati a: Premio Nazionale "Parole attorno al fuoco" - Segreteria organizzativa - c/o Sezione Ana - Galleria Bailo, 10 - 31100 Treviso - tel. fax 0422/542291, inderogabilmente entro il 30 settembre 1999 (farà fede il timbro postale).

Ai primi tre classificati saranno assegnati un trofeo e un diploma, oltre ad assegni del valore di L. 2.500.000, L. 1.000.000, la cui metà verrà devoluta dai vincitori in beneficenza. La proclamazione dei vincitori avverrà il 10 dicembre 1999.

PUBBLICAZIONE "CRISTO CON GLI ALPINI"

E' uscita lo scorso mese di aprile

la nuova edizione del libro "Cristo con gli Alpini" di don Carlo Gnocchi (Ancora Editrice, prezzo di copertina L. 14.000), con le prefazioni di mons. Giuseppe Mani, arcivescovo ordinario militare per l'Italia, e del generale Luigi Rossini, comandante della Brigata Alpina Tridentina, e con l'introduzione di mons. Aldo Del Monte, vescovo emerito di Novara e cappellano militare.

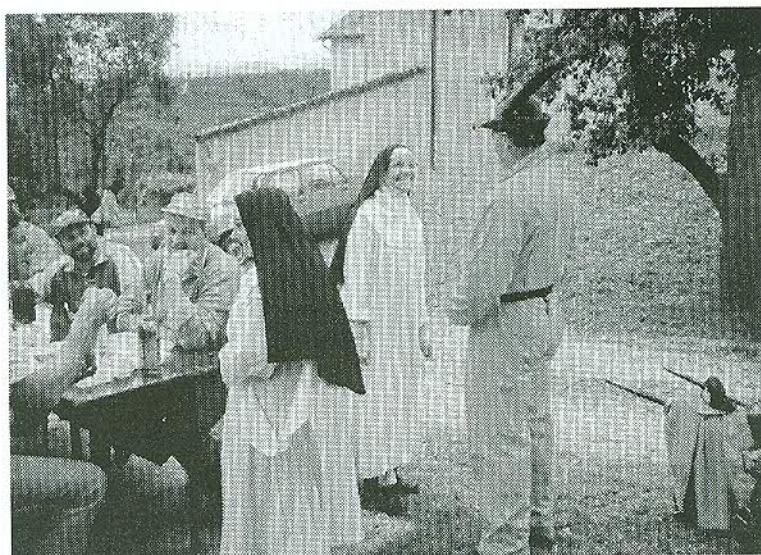
Si tratta del secondo volume della "Collana Don Gnocchi", voluta per diffondere il pensiero di don Carlo Gnocchi e illustrarne la figura, anche in vista della sua beatificazione e della celebrazione del centenario della nascita, che cadrà nel 2002. Il primo volume della collana, pubblicato nel 1998, è stato "Educazione al cuore".

"Cristo con gli Alpini" è uno scritto fondamentale di don Gnocchi, perchè segna una

di ogni uomo percorso e denudato dal dolore".

ALPINI IN CONVENTO

Non tragga in inganno il titolo, gli alpini non si sono convertiti, sono solo intervenuti per un'opera di bonifica in un ambiente inconsueto. Sabato 29 maggio si sono trovati in 45 delle squadre di protezione civile del Comune di Sospirolo e di Sedico, su cortese interessamento della Madre Superiora del convento, per un intervento all'interno della Certosa di Vedana, per una "esercitazione" di pulizia e di sistemazione del parco e dei sentieri. Inizio dei lavori alle sette, col supporto di 10 decespugliatori, due trattori e una ruspa e avanti senza sosta, quasi "a cottimo" fino alle 12, per un totale di 225 ore lavorative.



Le suore della Certosa ringraziano gli alpini

E alla fine la Superiora e l'Economa, meravigliate per il lavoro fatto, si sono dichiarate entusiaste, hanno ringraziato e timidamente hanno detto un sommesso...arrivederci...non si sa mai che in futuro si richieda un altro intervento.

Al termine della mattinata il Gruppo Alpini di Sospirolo ha offerto a tutti gli intervenuti, compreso un elemento femminile, un saporito pranzo da loro stessi allestito sul posto (anche questa è esercitazione di supporto alla protezione civile). Il Capo Gruppo Bruno Menegolla ha esclamato: "Mi crede che sia la prima volta che 'na squadra de alpini la possa andar in convento de clausura".

CONTRIBUTI PER COL MAOR

Fam. Natale Mondin, Lucio Antinucci, Luigia Coletti, Angelo Dal Borgo, Abbonati Cavarzano Oltrardo, Giuliano Bond, Giorgio Sartori, Canton Luca, Pier Giorgio Dell'Eva, Flavio Olivotto, Virgilio Quellacasa, Vittorio Peterle, Nardo Mognol, Bepi Della Lucia, Luciano De Cassan, N.N., Piero Da Rold, Gianpaolo Agosto, Arrigo Cadore, G. Viel, Gualtiero Concini, Cesare Gracchi, Valerio Nagler, Guglielmo Cagrielli, Luigi Capraro, N.N. Ponte nelle Alpi, Carossa Alberto, Giuseppe Fontana, Giannetto Pampanin, Michele Sacchet, Cesare Bristot, Vittorio Trentini, Gruppi di La Valle, Val di Zoldo, Laste, Chies, Sospirolo, Vallada Ag., Bribano, Mel, Livinallongo, S. Damiano d'Asti, N.N. a Cremona.

svolta nella sua vita e nel suo pensiero. Infatti, dopo aver sperimentato di persona, come cappellano militare alpino della Divisione Tridentina, la tragedia dell'eroica ritirata degli Alpini dalla Russia, egli comprese il valore inestimabile della vita umana e il senso ultimo della sua vita: servire i poveri.

Scriva don Carlo: "Da quel giorno, la memoria esatta dell'irrevocabile incontro mi guidò d'istinto a scoprire i segni caratteristici del Cristo sotto la maschera essenziale e profonda

COLMAOR.N.3-XXXVI
GIUGNO 1999

Via Tasso, 20 - 32100 BL

Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95
Filiale di Belluno
Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di spedizione.